



COMUNE DI MONTEPULCIANO

www.percorsofusione.it



COMUNE DI TORRITA DI SIENA

PROGETTO DI FUSIONE
TRA I COMUNI DI
MONTEPULCIANO e
TORRITA DI SIENA

Partecipazione dei Cittadini
IL PERCORSO



Con il sostegno dell'Autorità Regionale per la garanzia e
Promozione della Partecipazione in base alla LR 46/2013



**IDEE A
CONFRONTO**

Mercoledì 22.11.2017
ore 21.00 - Teatro "B. Vitolo"
Montefollonico



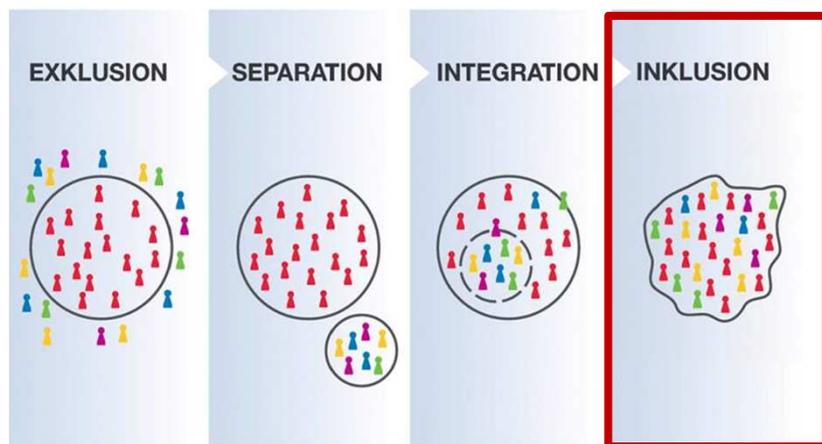
A cura di:





Partecipazione dei Cittadini

COS'È?



OBIETTIVO
IDEALE



PARTECIPAZIONE

- 'semplici' cittadini**, presenti a titolo personale
- che, attraverso processi di confronto e riflessione, con l'uso di **metodi dialogici**
- in qualche misura almeno, contribuiscono a **scelte pubbliche**

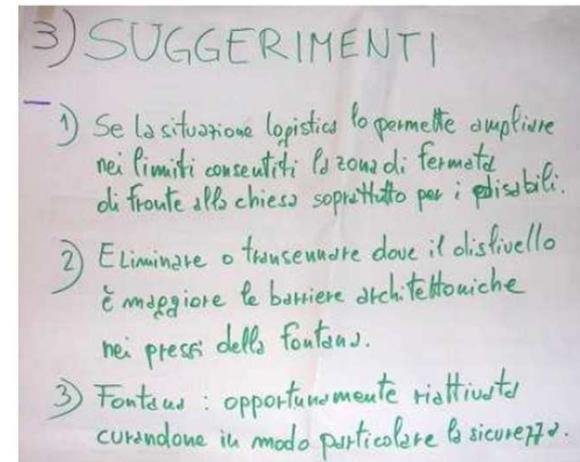
R. Lewanski



Partecipazione dei Cittadini

COSA SI FA?

Pratiche e sistemi che aiutano i partecipanti
a confrontarsi in modo costruttivo





Partecipazione dei Cittadini **PERCHÉ?**

- affrontare meglio problematiche e decisioni pubbliche** in situazioni sempre più caratterizzate da complessità e incertezza (normativa, economica, scientifica, tecnologica)
- raccogliere più punti vista/prospettive/bisogni** e realizzare una maggiore inclusività
- trovare risposte e soluzioni ai problemi** con il contributo di tutti

“Partecipare e decidere. Guida per amministratori e tecnici” - Regione Emilia-Romagna (2010)



Partecipazione dei Cittadini **IL PERCORSO**

- ❑ programma di incontri e attività che dura alcuni mesi, fino all'inizio del 2018: **momenti aperti** in cui si illustra l'ipotesi di fusione ed in cui tutti possono portare e “mettere sul tavolo” il proprio punto di vista.
- ❑ l'ambizione è quella di offrire ai cittadini **concrete occasioni di dibattito**, approfondendo i motivi che spingono le due Amministrazioni verso la fusione e illustrandone le caratteristiche.



Partecipazione dei Cittadini

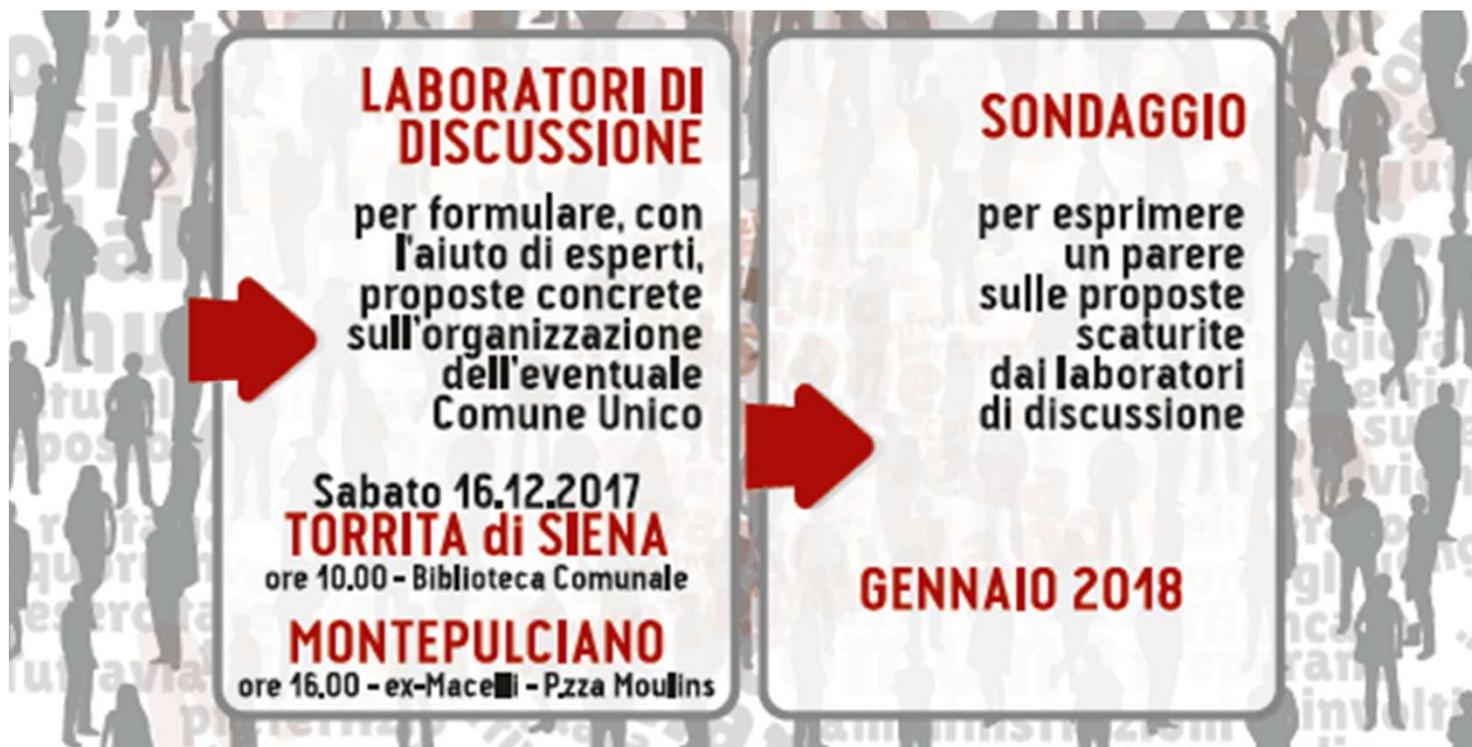
RISULTATI ATTESI

- ampia informazione** ai cittadini per un voto referendario consapevole ed informato
- indicazioni e linee -guida** per l'organizzazione dell'eventuale comune unico (ad es. sedi, uffici, servizi, tariffe, imposte, ecc.)
- atto "congiunto" di indirizzo** per il recepimento, in tutto o in parte, delle indicazioni uscite dal percorso, di cui tener conto nello studio di fattibilità e da usare come riferimento per ponderare la convenienza e le caratteristiche del progetto di fusione



Partecipazione dei Cittadini

LE PROSSIME ATTIVITÀ





IDEE A CONFRONTO

PROGRAMMA

h 21.00

introduzione e intervento dei Sindaci

h 21.30

informazioni e testimonianze

h 22.00

interventi liberi

h 23.00

conclusioni e saluti

TUTTI PARTECIPANTI NESSUNO SPETTATORE

REGOLE DEL CONFRONTO

chiunque può fare un intervento (max 10 min)

ogni intervento è scandito da un cronometro con campanella finale

gli interventi si devono concentrare su vantaggi e svantaggi della fusione

chi fa il proprio intervento non va interrotto

eventuali domande di chiarimento vanno fatte alla fine di tutti gli interventi



**IDEE A
CONFRONTO**

DOMANDE-GUIDA

CHE COSA MI PREOCCUPA?

QUALI GLI SVANTAGGI DELLA FUSIONE?

CHE COSA MI PIACE?

QUALI I VANTAGGI DELLA FUSIONE?



politiche di riorganizzazione dei governi locali

DATI E INFORMAZIONI

Tratti da Sabrina Iommi, "Associazionismo e fusioni di Comuni" - IRPET (luglio 2017)



Associazionismo e fusioni di Comuni

Punti di forza e criticità delle politiche di incentivo

Sabrina Iommi

Il presente lavoro è stato commissionato all'IRPET dal Consiglio Regionale della Toscana nell'ambito delle ricerche valutative sulle politiche regionali.

STUDI E APPROFONDIMENTI



IRPET Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana

FIRENZE, 3 LUGLIO 2017

sabrina.iommi@irpet.it

Lo studio presentato fa parte di una collana a diffusione digitale e può essere scaricato dal sito Internet: <http://www.irpet.it>



I COMUNI OBBLIGATI ALLA GESTIONE ASSOCIATA DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI (DL78/2010 e seguenti)

1. I comuni con popolazione inferiore ai 5mila abitanti (3mila se CM). In Toscana 94 su 276;
2. Il termine di attuazione, ripetutamente posticipato, è attualmente fissato al 31 dicembre 2017;
3. La LR68/2011 fissa che l'esercizio associato obbligatorio possa essere svolto mediante Convenzione o Unione di Comuni, negli Ambiti di dimensione territoriale adeguata (33) con un limite dimensionale superiore a 5mila abitanti per le prime e 10mila per le seconde.

GLI INCENTIVI

1. CONVENZIONE: nessuno (forma debole di associazionismo);
2. UNIONE: ente locale che incentivi economici annuali nazionali e regionali. Nel 2015 i contributi erogati in Toscana sono stati in totale di 6,2 milioni di fonte regionale e 4,8 di fonte statale, per una media di oltre 520mila euro per Unione (21 Unioni sulle 24 esistenti li hanno ottenuti).
3. FUSIONE: il nuovo ente riceve importanti incentivi economici nazionali e regionali. Dal livello nazionale riceve il 40% dei trasferimenti erariali del 2010 per 10 anni, da quello regionale 250mila euro per ente per 5 anni; si aggiungono incentivi non economici (deroghe al turnover, premialità bandi regionali). Ad esempio: un nuovo Comune di poco più di 12mila abitanti per il solo 2016 ha ottenuto 1milione e 300mila euro.





UNIONI E GESTIONI ASSOCIATE IN TOSCANA. 2016

24 esistenti

GRAN PARTE DELLE **UNIONI** ESISTENTI DERIVANO DALLA TRASFORMAZIONE DELLE PREESISTENTI **COMUNITÀ MONTANE**. ALTRE AREE CON UNA LUNGA STORIA DI COOPERAZIONE SONO IL CIRCONDARIO EMPOLESE-VALDELSA E LA VALDERA. REGIONE TOSCANA HA A LUNGO INCENTIVATO LE **GESTIONI ASSOCIATE** (L.R. 40/2001). NONOSTANTE LE RISORSE INVESTITE PER ANNI SU TALE FRONTE:

- CI SONO AREE CHE NON HANNO RISPOSTO (ELBA),
- ALTRE IN CUI L'ASSOCIAZIONISMO È ENTRATO IN CRISI (VALDERA),
- **COMUNI OBBLIGATI ALLE GESTIONI ASSOCIATE CHE NON HANNO RISPOSTO (32),**
- INOLTRE LE GESTIONI ASSOCIATE, ANCHE ALL'INTERNO DELLE UNIONI, HANNO UN **ASSETTO A GEOMETRIA VARIABILE E SOLO DI RADO RIGUARDANO FUNZIONI SOSTANZIALI, COME PIANIFICAZIONI TERRITORIALE E AMMINISTRAZIONE GENERALE. (LE PIÙ DIFFUSE: PROTEZIONE CIVILE, POLIZIA M., STATISTICA, CATASTO)**





FUSIONI IN TOSCANA

dati aggiornati al 3 luglio 2017

DAL 2012 AD OGGI SI SONO SVOLTI IN TOSCANA **21** REFERENDUM PER LE FUSIONI (**60** COMUNI INTERESSATI), DI CUI **11** HANNO AVUTO ESITO POSITIVO.

I NUMERI SONO MODESTI PER POTER CONSENTIRE DI TRARRE CONCLUSIONI GENERALI. TUTTAVIA, SI NOTA CHE:

- SOLO **POCHI COMUNI HANNO AVVIATO I PROCESSI**, RISPETTO AI POTENZIALI BENEFICIARI (**200** COMUNI SOTTO I **10MILA** ABITANTI), MA LA **TOSCANA È TRA LE REGIONI PIÙ ATTIVE**;
- HANNO OTTENUTO **ESITO POSITIVO** LE PROPOSTE TRA COPPIE DI COMUNI, APPARTENENTI ALLO STESSO **SLL**, SIMILI PER DIMENSIONE DEMOGRAFICA;
- LADDOVE L'ESITO È STATO NEGATIVO, SPESSO È STATO IL **COMUNE PIÙ PICCOLO A VOTARE CONTRO**





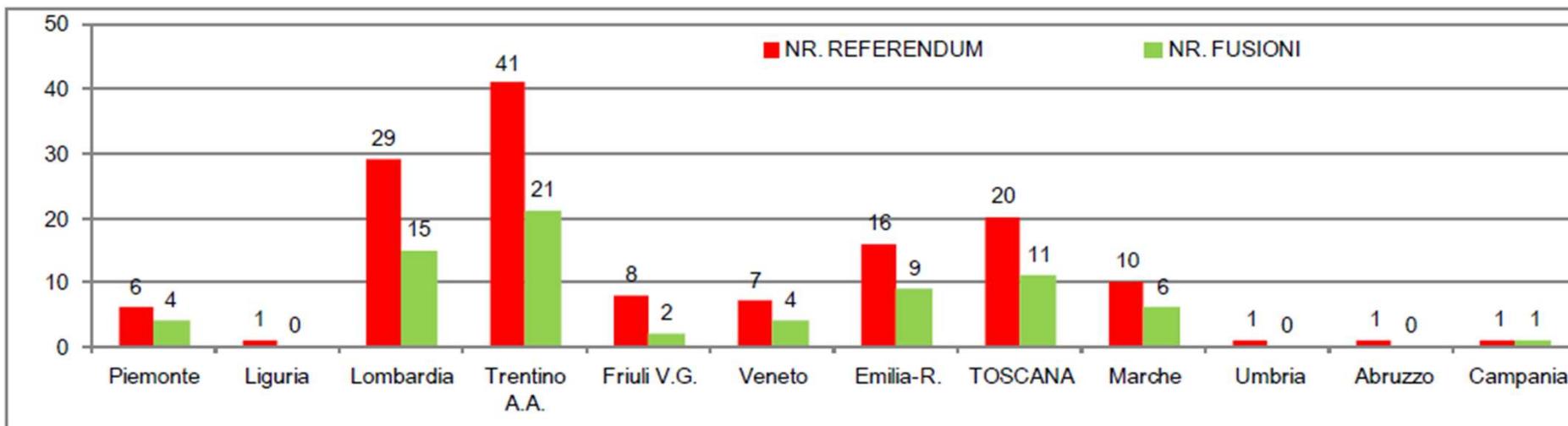
dati aggiornati
al 3 luglio 2017

FUSIONI IN TOSCANA		Nr. Comuni	Abitanti 2011	Esito referendum	Sì totali	Esito NO nel Comune più piccolo
ESITO NO come voti complessivi						
1	Casentino 2012	13	47.771	No	43,6	
2	BorgoM_Pescaglia 2013	2	10.872	No	41,6	X
3	Elba 2013	8	31.342	No	39,6	
4	Capolona_CastiglionF 2016	2	7.646	No	49,5	X
5	Castellina_Riparbella 2016	2	3.616	No	32,9	
ESITO NO in uno degli enti						
6	Aulla_Podenzana 2013	2	13.426	No	60,8	X
7	Bagnone_Villafranca 2013	2	6.656	No	62,3	X
8	Campiglia_Suvereto 2013	2	16.362	No	54,6	X
9	Capannoli_Palaia_Pecciolli 2013	3	15.724	No	53,4	
10	CastelSN_Montemignaio 2013	2	3.315	No	79,1	X
ESITO SI'						
11	CascianaT_Lari 2013	2	12.366	Sì	78,0	
12	CastelfrancoS_Piandiscò 2013	2	9.518	Sì	56,6	
13	Crespina_Lorenzana 2013	2	5.325	Sì	86,7	
14	Fabbriche_Vergemoli 2013	2	820	Sì	80,8	
15	Figline_Incisa 2013	2	23.124	Sì	70,5	
16	Giuncugnano_Sillano 2013	2	1.150	Sì	64,8	
17	Pratovecchio_Stia 2013	2	6.011	Sì	79,2	
18	SPieroS_Scarperia 2013	2	11.968	Sì	62,7	
19	Abetone_Cutigliano 2015	2	2.248	Sì, RC 39/2016	74,7	X
20	Piteglio_SMarcello 2016	2	8.469	Sì	82,0	
21	Montalcino_S.GiovanniA 2016	2	6.043	Sì	89,4	





NR. DI REFERENDUM E FUSIONI PER REGIONE 2013-17



REGIONI	% referendum su comuni <10mila ab.	% referendum esito positivo
Trentino- A. A.	12,8	51
TOSCANA	10,0	55
Emilia- R.	6,3	56
Marche	4,9	60
Friuli- V. G.	4,1	25
Lombardia	2,1	52
Veneto	1,5	57
Umbria	1,4	0

La Toscana è seconda solo al Trentino Alto Adige per numero di referendum proposti su Comuni sotto 10mila abitanti ed è in linea con le altre per quanto riguarda le percentuali di esito positivo





TERRITORI, INTERVISTATI E TEMI

Territorio	Abitanti (mgl.)	Superficie (Kmq)	Nr. Comuni	Unione	Nr. funzioni associate (media per Comune)	Referendum
AMIATA GR.	19	706	8 (5 GAO)	1	7	nessuno
ELBA	31	242	8 (4 GAO)	NO	-	1 con esito NO
LUNIGIANA	56	974	14 (8 GAO)	1	6	2 con esito NO
VALDARNO SUP. FI e AR	169 + 98	1.170 + 594	14 (3 GAO) + 10 (3 GAO)	3	6	2 con esito SI'
VALDERA	117	620	13 (5 GAO)	2 (da 1)	5	1 con esito NO; 2 con esito SI'

	Nr. partecipanti
Amm. locali	14
Dip. comunali	2
Categorie ec.	8
Altre ass.	4
TOTALE	28
% su invitati	56%

È stato intervistato un campione di vari soggetti su diversi territori e con diverse situazioni.

I dati riportati nelle slide seguenti sintetizzano i risultati delle interviste.





RISULTATI: LA PERCEZIONE DEI COSTI DELL'ASSETTO ATTUALE

Amministratori

COSTI

Difficoltà gestionali
Bassa capacità di programmazione
Scarso peso contrattuale
Sperequazione di risorse
Poco personale, competenze inadeguate

ALTRE CRITICITÀ

Nr. e indennità amministratori insufficienti

Poco personale, competenze inadeguate

Eccesso burocrazia

Incertezza normativa

Risorse economiche e umane insufficienti

BENEFICI

Rapporto diretto cittadini

Maggiori livelli soddisfazione

Presidio territoriale

Incertezza relazione dimensione-costi

Maggiori dimensioni- peggioramento servizi

Maggiori dimensioni- minore democrazia

Maggiori dimensioni- procedure più complesse

Imprese/attori economici

COSTI

Bassa capacità di programmazione
Scarso peso contrattuale
Mancata strategia di sviluppo
Mancato accesso agli investimenti
Eccesso di costi di transazione
Eccesso di costi amministrativi

ALTRE CRITICITÀ

Eccesso burocrazia

BENEFICI

Maggiori dimensioni- procedure più complesse

Dipendenti

COSTI

Difficoltà gestionali
Poco personale, competenze inadeguate

ALTRE CRITICITÀ

Poco personale, competenze inadeguate

Eccesso burocrazia





RISULTATI: LA PERCEZIONE DEI COSTI DELL'ASSETTO ATTUALE

LA FRAMMENTAZIONE ISTITUZIONALE È VISSUTA COME UN GRAVE PROBLEMA DAGLI **ATTORI ECONOMICI** PER DUE MOTIVI: IMPONE COSTI DI TRANSAZIONE ELEVATI (MOLTIPLICAZIONE DEI COSTI INFORMATIVI E DEGLI ADEMPIMENTI, TRATTAMENTI DIVERSIFICATI) E IMPEDISCE STRATEGIE DI SVILUPPO PER AREE CONSISTENTI.

SI È INCRINATA LA SINERGIA TRA IMPRESE E ISTITUZIONI LOCALI TIPICA DELLA FASE DI SVILUPPO.

GLI **AMMINISTRATORI** INSISTONO SULLE ALTRE CAUSE DI DIFFICOLTÀ DEGLI ENTI LOCALI:

- TAGLI ECCESSIVI A NR. E INDENNITÀ AMMINISTRATORI LOCALI;
- INADEGUATEZZA DEL PERSONALE DIPENDENTE PER NR. E COMPETENZE;
- ECCESSO DI BUROCRAZIA ED ESTREMA MUTEVOLEZZA DEL QUADRO NORMATIVO.





RISULTATI: VALUTAZIONI SU GA E UNIONI DI COMUNI

Amministratori

CRITICITÀ INIZIALI

Passaggio CM- UC: governance, risorse

Passaggio CM- UC: partizione territoriale

DIFFICOLTÀ DI FUNZIONAMENTO

Instabilità dei Comuni aderenti

Instabilità delle funzioni delegate

Accettazione parziale cessione sovranità

Debolezza tipica degli enti di secondo livello

Somma delle debolezze degli aderenti

Conflitto enti obbligati/ non obbligati

RISULTATI RICONTRATI

Potenziamento servizi

Riduzione costi amministrativi

Riduzione pressione fiscale

Migliore programmazione

Maggior potere contrattuale

MODIFICHE SUGGERITE

UC corrispondenti ai bacini dei servizi quotidiani

Vincolo di permanenza dei Comuni aderenti

Vincolo di permanenza delle funzioni delegate

Vincolo di delega di funzioni significative

UC quale ente di primo livello

UC come preparazione alla fusione

Maggiori contributi finanziari

Turnover svincolato dalla mobilità

Imprese/attori economici

CRITICITÀ INIZIALI

Accettazione parziale cessione sovranità

Debolezza tipica degli enti di secondo livello

RISULTATI RICONTRATI

Potenziamento servizi

MODIFICHE SUGGERITE

UC come preparazione alla fusione

DIPENDENTI: "LE GESTIONI ASSOCIATE (IN CONVENZIONE) SONO UN DISASTRO, IL COMUNE CAPOFILA DEVE FARE LE COSE ANCHE PER GLI ALTRI, E OVVIAMENTE SEMPRE CON IL PERSONALE SCARSO E INADEGUATO PRESENTE, PERCIÒ COMPORTANO PIÙ PROBLEMI A FRONTE DI NESSUN RISPARMIO. I SERVIZI PER I CITTADINI, INFATTI, SONO PEGGIORATI"





RISULTATI: VALUTAZIONI SU GA E UNIONI DI COMUNI

IMPRESE: *“I BENEFICI DELLE UNIONI? CERCANDO DI ESSERE OGGETTIVI, POSSIAMO DIRE UN MIGLIORAMENTO PARZIALE DEI SERVIZI, NESSUN EFFETTO IN TERMINI DI RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE NÉ PER I CITTADINI NÉ PER LE IMPRESE, NESSUN EFFETTO IN TERMINI DI STRATEGIE TERRITORIALI, QUALCHE RISORSA AGGIUNTIVA PERCHÉ PER LEGGE DESTINATA ALLE UNIONI”*

AMMINISTRATORI: *“SE PUOI USCIRE QUANDO VUOI O RIMANERE RITIRANDO LE FUNZIONI, L'INCENTIVO ALL'UNIONE È SOLO IDEOLOGICO, MA NON CONCRETO. QUINDI O SI STA DENTRO O SI STA FUORI. INDIVIDUIAMO LE FUNZIONI CRUCIALI E POI RENDIAMOLE OBBLIGATORIE. ANCHE SE POI SAREBBE PIÙ UTILE RAGIONARE IN TERMINI DI SERVIZI, PIUTTOSTO CHE DI FUNZIONI”*





RISULTATI: VALUTAZIONI SU FUSIONI

Amministratori

ERRORI PROCEDURALI

Vanno fatte solo tra territori omogenei
Vanno fatte su territori non troppo estesi
Vanno fatte solo dopo lunga collaborazione

UTILI, MA DIFFICILI

Un conto è dirlo e un altro è farle
Servono ai cittadini, ma loro ne hanno paura
I cittadini non vedono le opportunità, ma solo i rischi
L'argomento degli incentivi da solo è insufficiente
Fanno paura agli amministratori locali

UTILI

Arriverebbero risorse importanti

NON SERVONO

Le politiche d'area si fanno con la volontà
Non fanno diminuire conflittualità politica
Sono un fenomeno minoritario
Non sono la panacea di tutti i mali
Tolgono voce alle aree decentrate
Gli incentivi potrebbero non essere sufficienti
Enti più grandi hanno procedure più complesse

COME REALIZZARLE

Far maturare l'opinione pubblica
Procedere per gradi, ma tenendo fermo l'obiettivo
Introdurre un vincolo normativo
Decisione dei Consigli Comunali senza referendum
Contare i voti complessivi, sennò decide il piccolo

Imprese/attori economici

UTILI, MA DIFFICILI

Fanno paura agli amministratori locali

UTILI

Arriverebbero risorse importanti
Si spezzerebbero i legami clientelari
Verrebbero selezionati amministratori più preparati

COME REALIZZARLE

Procedere per gradi, ma tenendo fermo l'obiettivo
Introdurre un vincolo normativo

Dipendenti

UTILI, MA DIFFICILI

Servono ai cittadini, ma loro ne hanno paura
Fanno paura agli amministratori locali

COME REALIZZARLE

Introdurre un vincolo normativo





IMPRESE - LE OPINIONI RISULTANO PIÙ OMOGENEE E PIÙ ORIENTATE VERSO GLI ASPETTI POSITIVI DELLE FUSIONI: LE RISORSE ASSICURATE DAGLI INCENTIVI E DALLA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE A NUOVE FONTI DI FINANZIAMENTO VENGONO GIUDICATE MOLTO IMPORTANTI, MENTRE ALTRI ASPETTI POSITIVI VENGONO INDIVIDUATI NELLA POSSIBILITÀ DI AVERE AMMINISTRATORI PIÙ COMPETENTI, PERCHÉ PIÙ SELEZIONATI. PER LE IMPRESE, SONO SOPRATTUTTO GLI AMMINISTRATORI A TEMERE DI PERDERE GLI INCARICHI PUBBLICI E AD ALIMENTARE AD ARTE, PERTANTO, LE PAURE DEI CITTADINI

AMMINISTRATORI - LE OPINIONI SONO MOLTO VARIE E CI SONO ANCHE DIVERSI SCETTICI. SI RICONOSCE L'UTILITÀ DELLE FUSIONI MA FANNO PAURA LE DIFFICOLTÀ A REALIZZARLE. PER GLI AMMINISTRATORI SONO SOPRATTUTTO I CITTADINI AD AVERE PAURA DEL CAMBIAMENTO, PERCHÉ TEMONO DI PERDERE I SERVIZI DI PROSSIMITÀ SUL TERRITORIO

